

Ravenna Festival punta sull'«Inferno» delle Albe, la danza, i direttori e l'India per l'edizione 2017

L'arte in scena tra potere e rivoluzione

Federico Savini

«I romagnoli hanno costruito coi fatti la loro fama di popolo accogliente, ma sapevano chi accoglievano e lo scelsero senza imposizioni. Oggi la paura non deve paralizzarci, ma la comprendo». Nel presentare l'edizione 2017 del Ravenna Festival, Cristina Mazzavillani Muti ha detto cose importanti nel loro essere tanto sincere quanto irrituali, specie per l'instancabile promotrice delle Vie dell'Amicizia, che torneranno per il ventennale con Muti e l'orchestra Cherubini l'8 luglio al Pala De André (per ora si sa questo).

Il XXVIII Festival racconterà il «Rumore del tempo», mutuando il titolo di un libro dedicato a Dmitrij Šostakov, il compositore che meglio ha incarnato quel lacerante rapporto tra arte e potere, tra rivoluzione impetuosa e bisogno di spiritualità che ha segnato il Novecento, specie da quella Rivoluzione Russa che si compì cent'anni fa e che fa da *fil rouge* del festival. La rassegna animerà la città dal 25 maggio all'11 luglio, per riempire l'Alighieri in novembre con la Trilogia d'Autunno dedicata al passaggio tra Otto e Novecento, con *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*.

E tra i tanti temi di un'edizione che non punterà su sfarzosi musical o nomi di roboante richiamo, ci sono il sempiterno Dante e la valorizzazione delle risorse ravennati, in prima linea a partire dall'ambizio-



I MATERIAL MEN

sissimo progetto della *Commedia* del Teatro delle Albe, al Rasi dal 25 maggio al 2 luglio e per la quale il regista Marco Martinelli cerca già comparse «in numero illimitato, dagli 8 anni in su, secondo le modalità del teatro medievale, quando la scena era nelle chiese e nelle piazze». Nel 2019 toccherà al *Purgatorio* per poi sviluppare in forma teatrale tutte e tre le cantiche nel cruciale 2021. Legato al Sommo è anche il progetto dei «Giovani artisti per Dante», rivolto agli under 30, e c'è poi la novità lanciata da Cristina Muti su una

sorta di talent-show per ragazzi dagli 8 ai 16 anni, da svolgersi in luoghi da rivitalizzare come Darsena, convento dei Cappuccini, chiesa di San Domenico e Rocca Brancaleone. Legata a Dante sarà poi la danza de *L'inferno del potere* di Oliver Buboïs (8 giugno) e arriveranno in città anche i *Material Men* di Shobana Jeyasingh (10 giugno), il futurismo italiano di *Uccidiamo il chiaro di Luna* (1 giugno) e soprattutto il prestigioso Ballet Nacional de Cuba (29 giugno), davvero da non perdere. I grandi concerti vedranno sul po-



«VITTORIA SUL SOLE»

dio Semyon Bychkov, che torna il 28 maggio con la Munich Philharmonic, l'Orchestre national de Lyon con la straordinaria violinista Anne-Sophie Mutter (15 giugno), il coro del Patriarcato di Mosca (25 giugno a Sant'Apollinare Nuovo), l'orchestra della Rai col pianista David Fray (30 giugno), la Filarmonica di San Pietroburgo col ritorno di Yuri Temirkanov (4 luglio), il Chicago Children's Choir tra l'Alighieri e la chiesa di San Giacomo a Forlì (6 e 7 luglio) e il citato concerto di Muti dell'8 luglio.

Ma la musica sarà anche «rivoluzionaria» con l'omaggio a Stockhausen di *Harlekin*, eseguito da Roberta Gottardi il 6 giugno all'Almagià, il barocco visionario di Haydn affidato ad Accademia Bizantina con Giovanni Sollima (12 giugno), le sorprendenti «Follie corelliane» di Stefano Montanari ed Enrico Onofri, il monumentale capolavoro del futurismo russo *Vittoria sul sole* di Mihail Matjušin del 1913 (21 giugno all'Alighieri), la compagnia ravennate ErosAntEros alle prese con le musiche del 1917 (28 giugno) e il week-end spirituale del 22-24 giugno con l'India del Darbar festival, consolidato evento culturale londinese che si trasferirà a Ravenna, città tutt'altro che nuova alle suggestioni orientali (basti pensare al Tibet protagonista del Festival 2012).

Torneranno i Vesperi a San Vitale (dal 25 maggio al 2 luglio), il concerto trekking (4 giugno al parco delle Foreste Casentinesi), le due serate a Palazzo San Giacomo a Russi (16 e 17 giugno, programma da definire), le «anguille tarantolate» di Sparagna a Comacchio (1 e 2 luglio), diverse date forlivesi (ad esempio il De André jazz-rock con Cristina Donà e Rita Marcotulli il 5 luglio), la riconferma del Porto di Classe (col *Ciclope* di Euripide il 7 e 8 luglio, ma non solo) e una sezione dedicata a cinema e musica, con colonne sonore dal vivo di capolavori come *Il gabinetto del dottor Caligari*, *La Passione di Giovanna d'Arco* e *La febbre dell'oro*.